

Rio di Palazzo allato al ponte della Paglia (1), ma dell' antico edificio nulla più ora rimane, parte distrutto dagli incendi, parte occupato dalle successive rifabbriche. Furono alzate sulla Piazzetta le due colonne portate dalla Grecia, secondo alcuni, ai tempi di Vitale Michiel II, secondo altri, dello Ziani. Erano, dicesi, tre, ma una caduta in acqua non poté più essere estratta, ed anche le altre due erano rimaste distese sul suolo per mancanza d'ingegnere capace d'alzarle, quando a ciò s'offerse un lombardo, detto comunemente *Nicòlò Barattieri*, forse dal giuoco a cui con passione era dato; oppure fu il suo nome di *Barattieri* (2) che diede motivo ad infamarlo come giuocatore di mala fede e ad attribuirgli la domanda di potere, in ricompensa del suo lavoro, piantare fra quelle due colonne pubblici banchi di giuoco. Sopra una di quelle colonne fu più tardi collocato il Leone, emblema di s. Marco, circa al quale troviamo un decreto del 1293 (3) che ne ordina il restauro, e sull'altra fu posta una statua, rappresentante s. Teodoro (4), l' antico protettore della città.

(1) Cicogna, *Iscr.* IV, 567.

(2) In qualche Cronaca si legge il suo nome essere stato *Staratonius*. Così nella *Barbaro*: *per alzar le colone un omo de Lombardia, ch' era maestro de' Baradori e chiamavasi Nicòlò Staratonius* e in Galliccioli, lib. I, cap. V, p. 128. — Forse ei domandò a compenso la tassa che probabilmente pagavano i giocatori al governo, come ancora si costuma in alcuni luoghi. Il giuoco, fatto così in pubblico, se poteva essere pernicioso per l' esempio, era però maggiormente soggetto alla vigilanza de' magistrati.

(3) Leggi Statutarie del M. C., t. III, p. 128.

(4) Così la tradizione popolare onde dicevasi: *fra Marco e Todero*. Nè dee fare obbietto il drago che si vede a' suoi piedi e pel quale fu da taluno creduto quella statua avesse piuttosto a rappresentare s. Giorgio, mentre nell' opera intitolata *Messoea Grecorum*, 6 febbrajo, leggesi che nel vespero di s. Teodoro cantasi dalla chiesa greca in uno dei Troparii un versetto significante: *avendo tu colla lancia della tua costanza ucciso il dracone*, e rappresentasi altresì al paro di s. Giorgio col drago sotto i piedi (Notizia del sig. Gio. Veludo vice bibliotecario alla Marciana). Non v' è dubbio poi che s. Teodoro non restasse sempre in venerazione tra i Vene-